

Dicono che sono finti ribelli, un atto di **terrorismo musicale** partorito dalla mente diabolica di un artista. Sarà, ma il loro rap-rave sta esplodendo, alla vigilia dei Mondiali di calcio che porteranno il Sudafrica in prima pagina

di Roberto Croci aka La Bestia

WHITE TRASH FROM SOUTH AFRICA



Coachella Festival 2010. Grazie all'eruzione del vulcano islandese impronunciabile

ecco inseriti Die Antwoord nella line-up all'ultimo secondo. È il mio quinto Coachella, tre giorni di deserto hardcore, musica e centinaia di migliaia di persone - 75.000 ogni giorno - provenienti da ogni parte del mondo, una sorta di Woodstock del nuovo millennio. Quest'anno vado esclusivamente per festeggiare l'arrivo della prima band sudafricana della storia mai apparsa sui palchi del deserto di Indio, California. Sono deciso a incontrare Die Antwoord e, grazie a un invito strappato al guerrilla fotografo Cobra Snake, riesco a mischiarmi tra la folla dell'Anthem Lagoon party che come ogni anno attrae "the best crowd in town". Passo la security. I'm in. Mi faccio spazio tra le onnipresenti celebrity - Peaches Geldof, Lindsay... - e tra donne tatuate in bikini microscopici che ballano al bordo della laguna sotto il sole cocente del deserto. L'unica cosa che so di sicuro, oltre al fatto che Die Antwoord - Watkin Tudor Jones aka Zef Rap Master Ninja Fre\$, futuristik rich bitch Yo-Landi Vi\$\$er e il misterioso beat monster DJ Hi-Tek - non rilasciano interviste, è che **circolano voci sul web sul fatto che siano finti, concettualmente inventati per deridere l'industria musicale.** Attenti: finti non tipo Milli Vanilli, costruiti a tavolino, ma come atto terroristico musicale, nato dal fertile Max Normal, l'alter ego di Ninja, autore concettuale famoso per i suoi comizi stile hip-hop, con tanto di giacca/cravatta, assistente personale Yolandi e animazioni PowerPoint in puro stile aziendale. Veri o falsi, sono fantastici, li amo, il loro rap è tra i più interessanti degli ultimi anni, Eminem docet. Rap&Politica sono sempre connessi e nonostante una superficiale autoironia su ghetto, matrice white trash, a un esame approfondito Die Antwoord toccano temi importanti, quali razzismo, classismo e potere mediatico. Nei primi due giorni di Coachella ho visto Jay-Z e Beyoncé, John Lydon

SEAN METLERAMP



Die Antwoord ("la risposta" in lingua afrikaans) sul set del video Enter The Ninja, popolarissimo su YouTube. Al centro, il leader Ninja, a sinistra la vocalist Yo-Landi Vi\$\$er, dietro il misterioso DJ Hi-Tek. In primo piano, ospite del clip, l'artista sudafricano Leon Botha, 24enne affetto da progeria, malattia che fa invecchiare precocemente

**DALLA GUERRA
IN SOMALIA
AI MONDIALI
DI CALCIO
IN SUDAFRICA:
K'NAAN CE L'HA
FATTA DAVVERO**

«Il rap mi ha salvato la vita! Non è retorica, credetemi. Sono cresciuto

in Somalia, anzi all'inferno. Amo il mio paese, la sua storia e la sua cultura, ma non posso dimenticare cosa ho passato da piccolo. I bambini dovrebbero avere il diritto di giocare, divertirsi, crescere senza conoscere la paura e la violenza e invece io e i miei amici ci siamo ritrovati a combattere una guerra che non capivamo, eravamo dei **soldati**, i mitra e le bombe erano i nostri giocattoli. Un incubo. Poi ho scoperto che con parole e musica potevo raccontare quello che sentivo. Il rap mi ha dato una speranza, uno strumento per esprimermi e un riparo dalla tempesta». Keinan Abdi Warsame, meglio conosciuto come K'naan, ora vive in Canada. Ha trentuno anni e la sua è una delle voci più ispirate e potenti del rap attuale. Una sua canzone, **Wavin' Flag**, è stata scelta dallo sponsor come inno dei prossimi Campionati del mondo di calcio che si terranno in Sudafrica.

«Non sono un tifoso e nemmeno un appassionato di calcio, ma so quanto questo sport sia importante per i giovani africani e il fatto che un mio brano sia legato a questa competizione mi rende molto orgoglioso e felice». Molti anni fa, suo padre riuscì a scappare da Mogadiscio, trasferendosi a New York, da dove cominciò a spedire dischi di rap al figlio. «Il primo che ho ricevuto è stato *Paid In Full* di Eric B e Rakim e ascoltarlo è stato incredibile: non conoscevo una parola d'inglese, eppure avevo la sensazione che quelle canzoni fossero state scritte anche per me. Avevo trovato quello che avevo sempre cercato. Quel disco e quelli di Nas mi hanno cambiato la vita: qualche mese fa ho collaborato all'album che ha inciso insieme a Damian Marley e quando in studio ho guardato negli occhi Nas mi è venuto da piangere. Lacrime di gioia, finalmente...». **Alberto Castelli**



«eravamo emaciati mica perché non ci piace mangiare: non ce lo potevamo permettere»

e i Public Image Limited, Banhart e i Vampire Weekend ed eccomi finalmente alla performance dei Die Antwoord, sensazione internet: cinque canzoni in 40 minuti di performance, sufficienti a sconvolgere chiunque non li conoscesse. «Sin da bambino volevo essere una ninja», rappa alla folla impazzita un esile, tatuatissimo Watkin Tudor Jones con capigliatura hip hop Africa, seguito dai versi sensuali di Yo-Landi. Tutti e tre vestiti di bianco, felpe e baggy pants, graffiti disegnati in stile infantile ispirati alle fotografie di Roger Ballen, che oltre ad essere uno dei fotografi che lavora nelle periferie più povere di Cape Town è anche regista di uno dei loro video, *Wat Pomp*. Hanno infiammato Coachella e hanno firmato un contratto con Interscope. D'obbligo chiedersi: ma chi sono questi? Io li ho scoperti a marzo, quando il mio amico artista di New York Andy Cushman mi ha mandato il link del loro video *Enter The Ninja* (dare un'occhiata su YouTube, please). Die Antwoord - che in lingua afrikaans significa "la risposta" - nascono a Durbanville, uno dei sobborghi di Città del Capo, e diventano un fenomeno quando invadono viralmente internet e i blog di tutto il mondo con il loro stile rap-rave, sintetizzatori, basi musicali "kak", letteralmente

«cacca»: più di tre milioni di contatti nel giro di pochi giorni. «Abbiamo dovuto pagare 300 euro di multa al provider, tutti i soldi che avevo, per poter continuare il servizio», dice Ninja, «ogni giorno ci arrivavano centinaia di migliaia di email. Prima che succedesse tutto questo casino nessuno di noi aveva un lavoro fisso, non avevamo un cazzo, eravamo emaciati mica perché non ci piace mangiare, non ce lo potevamo permettere. Tutta l'energia che mettevamo nella nostra musica adesso la dedichiamo all'interweb». Stessa energia che esprime con l'uso costante della parola "zef", che rappresenta la loro filosofia di vita. Zef in slang significa kitsch, il termine è nato nel Sudafrica degli anni 80 ed è utilizzato dalla low-middle class di pelle bianca. Zef non denigratorio, ma come simbolo dell'unione di tutti i suoni delle varie tribù che

compongono il tessuto sudafricano: bianchi, coloured, boeri, Afrikaans, Zulu, Xhosa, Watooka e inglesi, il suono della strada, dei ghetti e delle periferie.

Back to Coachella. La Bestia al bar. Consiglio: se volete parlare con qualcuno, aspettate al bar. Prendo una birra e come in un sogno ecco materializzarsi al mio fianco una figura minuta di non più di 40 chili che ballando chiede una birra. **Maglietta oversize con scritta Zef so Fresh!, pantaloncini davvero corti, flip flop e capelli biondissimi quasi bianchi** con un taglio - badass, direbbe Tarantino - che fa sembrare Mad Max uno sfigato. Come sta il topo? Sapendo del suo mouse da laboratorio che è sempre con lei. «Yang sta bene, è incinta, farà dei topolini». Come vi siete trovati negli Usa? «Fuckin' cool, eravamo già stati a New York e L.A. Per venire qua ci hanno pagato i biglietti in prima classe, free drinks e un'autista che ci ha portato dappertutto, Zef! Siamo contenti, per anni nessuno ci ha offerto una data, adesso ci offrono 50.000 rand - 5.000 euro per suonare». Prende la birra e torna a ballare, Ninja nel frattempo si è rivestito, il sole sta tramontando e Yang ha partorito: 10 piccoli rats. Life is beautiful.

P.S.: Se è importante distinguere il finto dal vero, chiedetelo alla vostra donna mentre fate l'amore, lei lo sa di sicuro.

Ninja (vero nome Watkin Tudor Jones, sopra con la socia e compagna Yo-Landi Visser) è conosciuto in Sudafrica con più pseudonimi tra cui Max Normal e Waddy Jones

